

L'informa Consumatori

Risposte e soluzioni ai problemi del cittadino

*Periodico di informazione realizzato da Adoc Marche
nell'ambito delle iniziative di tutela dei consumatori promosse dalla Regione Marche*

Tariffa rifiuti: come procedere al recupero dell'Iva

Con la sentenza n.238/09 la Corte Costituzionale ha dichiarato che "(...) TIA e TARSU sono estranei all'applicazione dell'IVA. (...) non esiste una norma legislativa che espressamente assoggetti ad Iva le prestazioni del servizio smaltimento rifiuti (...)". Pertanto l'Iva al 10% sulla Tariffa Igiene Ambientale, che è andata a sostituire la TARSU laddove presente, non è dovuta dai clienti fin dal momento del cambio e chi ha pagato ha diritto ad ottenere il rimborso di quanto versato.

Per ottenere il rimborso l'Adoc consiglia di mettere in mora l'ente gestore, al fine di interrompere la prescrizione, con una lettera "fac-simile" riportata di seguito e, comunque, scaricabile dal sito www.adoc.org, da inviare per conoscenza anche all'Adoc della Provincia in cui si risiede.

E' inoltre necessario:

1. Verificare di aver conservato le fatture relative al pagamento della TARSU o della TIA degli ultimi dieci anni
2. Verificare sugli stessi se è stata applicata l'IVA e sommare il totale della stessa che sarebbe stato corrisposto

Qualora l'ente gestore risponda negativamente o non risponda al sollecito effettuato attraverso la lettera di messa in mora è possibile adire l'autorità giudiziaria per il recupero delle somme.

Gli utenti degli altri comuni che non applicano la TIA ma calcolano l'IVA ugualmente sulla tassa (TA.RI. o con altro nome) malgrado la sentenza della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, possono dare mandato all'Adoc (anche utilizzando lo stesso modulo predisposto, che va però inviato in questo caso solo ad Adoc) per avviare cause pilota che Adoc intende comunque avviare per chiedere l'annullamento dell'IVA su tutte le tasse sui rifiuti comunque chiamate. Questa procedura - non automatica - è necessaria in quanto la sentenza della suprema Corte si riferisce esplicitamente alla TIA (nel cui caso il rimborso dovrebbe essere automatico) e solo per assimilazione può essere estesa agli altri casi, però mediante sentenza. Per avere maggiori informazioni è possibile scrivere a info@adoc.org.

Spettabile Società.....

E p/c

Preg.Mo Sindaco.....

Comune di.....

E p/c

Adoc.....

RACCOMANDATA A/R

Il sottoscritto..... nato a.....in data.....residente in.....alla via.....CF.....scrive la presente per significarVi quanto segue:

Atteso che a partire dal 1999 lo scrivente ha pagato a titolo di TARSU /TIA i seguenti importi.....per un totale di Euro.....; **(N.B. allegare i bollettini di pagamento in copia)**

Visto che dopo varie pronunzie non univoche in materia, la Corte Costituzionale con la Sentenza n. 238 del 24 luglio 2009 si è così pronunciata: “(...)TIA e TARSU sono estranei all'applicazione dell'IVA. (...) non esiste una norma legislativa che espressamente assoggetti ad IVA le prestazioni del servizio di smaltimento rifiuti (...)” definitivamente stabilendo la natura tributaria della TARSU e della TIA e la conseguente non applicazione dell'IVA sulle stesse;

Atteso che detta imposta è stata assoggettata illegittimamente ad Iva dall'anno **(n.b. verificare sui bollettini e sulle fatture)** e che pertanto il sottoscritto ha pagato delle somme non dovute;

con la presente si chiede formalmente

il rimborso della somma di Euro....., versata a titolo di IVA sulla TARSU – TIA, entro e non oltre giorni 15 dal ricevimento della presente. Con l'espresso avvertimento che in difetto si adiranno le competenti sedi giudiziali con aggravio di spese.

La presente vale come interruzione dei termini prescrizionali.

Data.....

Firma autografa